

BUCKCHERRY, E SONO OTTO!

Descrizione



BUCKCHERRY – WARPAINT – Century Media – 2019

Produzione: Mike Plotnikoff

Formazione: Josh Todd – voce; Stevie D – chitarra e voce; Kevin Roentgen – chitarra e voce; Kelly Lemeux – basso e voce

Titoli: 1) Warpaint; 2) Right now; 3) Head like a hole; 4) Radio song; 5) The vacuum; 6) Bent; 7) Back down; 8) The alarm; 9) No regrets; 10) The hunger; 11) Closer; 12) The devil is in the details

Gruppo davvero autentico, i Buckcherry. Caratterizzati indissolubilmente dalla voce sporca e graffiante di Josh Todd, ormai unico elemento superstite della formazione originale dopo gli abbandoni del chitarrista Keith Nelson e del batterista Xavier Muriel, sono una band che ha ormai passato i 20 anni di carriera dall'omonimo debut-album col botto del 1999, allora ben appoggiato da un tour di spalla ai Kiss.



Nonostante il successo di *Sorry* (dal terzo album, 15 del

2007), sono sempre stato dell'idea che le ballad mal si addicano a questa voce, e in questo lavoro ne troviamo due, *The hunger* e l'emblematico titolo *Radio song*, che sembrano confermare che i nostri non rinunciano del tutto ad una certa visibilità commerciale. Il risultato, però, resta a mio avviso privo di mordente e neanche così intriso di sentimento.

Detto questo, però, mi alzo il cappello di fronte agli altri 10 pezzi, tutti con divagazioni abbastanza contenute all'interno del marchio di fabbrica Buckcherry: rock & roll sfrontato, a tratti aggressivo, anthemico, grezzo ma comunque di livello, grazie anche all'esperienza.

L'ottima opener *War paint* ricorda molto da vicino *Lit up*, singolo e brano di punta dell'album d'esordio, con quella voce unica che al primo impatto può perfino suonare sgraziata ma che in pochi minuti mi ha conquistato fin da allora, e comunque un ritmo incalzante dall'inizio alla fine.

Anche la copertina richiama



che infonde fiducia che siamo di
nulla in quanto a tatuaggi e pitture di

guerra varie i Buckcherry.

Dovessi citare qualche altro episodio (di poco) fuori dalle righe sarebbe *No regrets*, un punk piuttosto diretto con un guitar solo quasi country, che infatti viene piazzata proprio prima di *The hunger*, uno delle due ballad. *The vacuum*, invece, rappresenta l'espressione migliore dell'ugola di Todd, sempre un pò acida ma per niente intaccata dagli anni trascorsi.

Inserita nell'album "per scherzo" a detta del cantante Josh Todd la cover di *Head like a hole* dei Nine Inch Nails, si amalgama bene in un disco che, ballad a parte, o forse anche grazie a quelle che in qualche modo anno sempre fatto capolino nei loro lavori, se non riscrive la storia almeno mantiene viva e salda l'anima della band, e quel suo rock & roll festoso e ad alto volume cui ci ha abituati.

Alessandro Tozzi

Categoria

1. Archivio
2. MUSICA
3. RECENSIONI

Tag

1. buckcherry
2. josh todd
3. kelly lemeux
4. kevin roentgen
5. stevie d
6. warpaint

Data

19/09/2024

Data di creazione

01/10/2020

Autore

alessandrotozzi